

940. D'Amore B. (2015). Recensione a: Bottazzini U. (2015). *Numeri*. Bologna: il Mulino. *Bollettino dei docenti di matematica*. [Bellinzona, Svizzera]. 71, 124. ISBN: 978-88-99453-00-88.

Questo è davvero un bel libro adatto a tutti, da leggere con gusto e interesse, approfittando delle curiosità stimolanti che contiene, degli infiniti riferimenti storici, delle ghiotte narrazioni. Piacevoli i riferimenti a questioni evolutive, a problematiche storiche, a leggende o narrazioni, più o meno note, sempre arricchite da immagini o suggerimenti precisi. L'Autore riesce, in meno di 200 pagine, a dare una visione ampia dell'aritmetica e sui numeri in generale, di vasta cultura, restando il più possibile sul generale (anche per non spaventare l'eventuale lettore non specialista) ma compiendo ogni tanto degli a-fondo ammirevoli su alcune questioni che lo meritano.

Si passa dalla percezione spontanea della quantità alla formazione dell'idea di numero negli animali e nell'uomo, alla preistoria dell'aritmetica, alla sua nascita composta e consapevole; e si procede con gli esempi della prima civiltà Grecia fino all'Ellade. Si narra delle difficoltà che ebbe l'aritmetica indiano-araba a penetrare in Europa e la straordinaria avventura della creazione di sistemi numerici sofisticati, come gli immaginari, i complessi, i quaternioni, gli ipercomplessi. Impossibile non avventurarsi nel ginepraio dell'infinito, iniziando con i primi matematici di cui si hanno notizie storiche e culminando con l'avventura di Georg Cantor e Richard Dedekind, e dunque affrontando la spinosa questione della creazione dei numeri reali (ai quali l'Autore aggiunge gli irreali e i surreali, non a tutti noti).

Bello l'ultimo capitolo che porta il titolo stesso di uno dei più celebri articoli della storia della matematica (Cosa sono i numeri?); sono poche pagine, una dozzina o poco più, ma dense di fascino epistemologico e storico.

Credo che nessun insegnante di matematica debba farsi scappare l'opportunità di leggere questo libro per usarlo concretamente in aula, per farlo conoscere ai suoi allievi più brillanti. A volte, durante le lunghe ore scolastiche, quasi per forza di cose, la matematica rischia di essere pesante e ripetitiva; interrompere per qualche decina di minuti con uno di questi ghiotti esempi, con la lettura di un paragrafo, credo possa giovare al rapporto non sempre felice fra i nostri giovani liceali (o universitari) e la matematica.